

CONVITTO STATALE PER SORDI
Via A. da Brescia, 53 – 10134 TORINO
Tel. 011/3190886 – Fax 011/3040452
e-mail: convsord@libero.it

P.O.F.

A.S. 2010/2011

PREMESSA

Il Convitto Statale per Sordi di Torino è un 'Istituzione educativa che accoglie e assiste soggetti audiolesi e non, in età adolescenziale che frequentano le Scuole Secondarie di Primo e di Secondo Grado della città e della provincia. Esso offre ai propri iscritti, un'ampia gamma di servizi forniti nel periodo compreso fra la conclusione delle lezioni e la loro ripresa il mattino successivo. Si tratta di una struttura operante in conformità alle vigenti direttive sull'integrazione scolastica dei soggetti in situazione di handicap, aperta al territorio ed attivamente impegnata nella realizzazione di progetti integrati con quanti a vario titolo, sono coinvolti nel processo formativo degli allievi: famiglia, scuola, Enti Locali, Associazioni. Principi pedagogici basilari che governano l'azione educativa a livello convittuale e di conseguenza sovrintendono le attività presentate nel POF, sono il raggiungimento dell'autonomia personale e dell'integrazione intesa non come semplice omologazione, ma come capacità d'interazione, partecipazione, relazione.

Per quanto attiene l'integrazione, il Convitto, nell'intento di rafforzare tale processo educativo, intende, nell'anno scolastico in corso ed in quelli avvenire, avviare la sperimentazione di nuove forme d'integrazione sociale dei propri convittori sordi con ragazzi udenti.

Il progetto d'integrazione ha previsto per il precedente anno scolastico, un numero limitato di allievi udenti al fine di verificare la fattibilità ed esercitare un maggiore controllo sugli obiettivi da raggiungere.

L'esperienza vissuta fino ad ora è da considerarsi positiva e gli obiettivi d'integrazione e maggiore socializzazione con sviluppo delle potenzialità dei ragazzi sordi, sono stati raggiunti.

La funzione educativa che la struttura persegue, deriva i propri principi ispiratori più generali da quanto auspicato più o meno esplicitamente nei Programmi Scolastici e in tutte le Leggi, D. P. R., Circolari Ministeriali e Provveditoriali, riguardo ai fini ultimi d'ogni percorso formativo. Questi fanno riferimento ai valori essenziali e portanti d'ogni società civile quali la democrazia, la tolleranza, la partecipazione, l'integrazione, valori che sono da ricercarsi sullo sfondo di un'autonomia della persona diversamente abile, la più ampia possibile. Proprio il processo di maturazione generale della persona è ritenuto importante per la nostra Istituzione che si sente responsabile del suo corretto svolgimento. Condividere tali principi costituisce un imperativo morale, una cornice ideale entro la quale i diversi operatori del Convitto progettano e realizzano i loro interventi. Si tratta quindi di adattare principi generali a situazioni particolari, condizionate dalla presenza di un handicap comunicativo. Diventano centrali in questo contesto elementi quali la competenza linguistica, l'autonomia personale e le motivazioni al superamento d'atteggiamenti di rassegnata o compiacente passività di tanti disabili, di fronte alle politiche assistenziali di cui sono spesso oggetto. In considerazione di questi obiettivi le attività svolte in Convitto, presentano tre ambiti fondamentali: quello dello sviluppo affettivo - relazionale, quello dello sviluppo apprenditivo - culturale e infine quello dello sviluppo corporeo - motorio; senza dimenticare come tali aspetti non possano considerarsi separabili, ma momenti diversi di un unico processo di crescita e maturazione personale.

Per la realizzazione degli obiettivi indicati, è necessario mettere in campo in ogni momento della giornata convittuale (dal doposcuola alle diverse

attività progettate per i ragazzi), mirate strategie d'intervento educativo, affinché si moltiplichino le occasioni d'apprendimento. Questo è un aspetto determinante in un contesto di palese carenza comunicativa. In questa fase emerge l'importanza del confronto costante degli educatori fra loro, con gli insegnanti di riferimento presso le varie scuole, e la consulenza fornita da psicopedagogisti, medici e logopedisti durante la fase di progettazione. Gli ospiti del Convitto presentano un ventaglio di situazioni apprenditivo - comunicative piuttosto ampio, per le quali s'impongono interventi pressoché individualizzati o per piccoli gruppi omogenei. E' anche per questo motivo, oltre al fatto di ritenere tale scelta corretta culturalmente e metodologicamente, che il Convitto, nell'annosa diatriba che oppone fautori della L. I. S. (Lingua Italiana dei Segni) e sostenitori dell'oralismo (che considerano ghezzante il ricorso al linguaggio segnico), si schiera in una posizione intermedia ritenendo che nulla debba essere escluso nell'atto comunicativo se contribuisce alla sua efficacia.

In considerazione delle mutate condizioni del panorama scolastico generale, il Convitto cerca di realizzare nel suo immediato futuro, uno sforzo particolare nella direzione, ritenuta prioritaria, dell'ampliamento del servizio doposcuola. Infatti, quello del buon esito della frequenza scolastica è un aspetto particolarmente sentito da allievi e famiglie e si sta cercando di mettere a punto un servizio d'assistenza nello svolgimento dei compiti e nello studio, che risponda alle diverse esigenze dell'utenza, quali sono emerse in questi ultimi anni. Il Convitto si presenta quindi come un'Istituzione dinamica che cerca di adattarsi ai repentini cambiamenti in atto, rappresentando un utile punto di riferimento per il territorio, nella quale sia possibile ai ragazzi ospitati, ricevere assistenza qualificata e condividere quelle esperienze umane e professionali che costituiscono la condizione necessaria ad ogni processo di crescita.

IL CONVITTO

LINEE GENERALI

I convitti speciali per sordi, in base alle modifiche che apporterà il nuovo Regolamento sui convitti in corso di approvazione, assumeranno la denominazione di *Istituti Educativi dello Stato*. Le funzioni di questi Istituti sono indicate nell'art. 24 del Regolamento che disciplina le scuole di carattere atipico, e sono articolate come segue:

- ✓ *Studio, ricerca e documentazione su metodi e strumenti atti a favorire l'educazione dei sordi;*
- ✓ *Informazione e consulenza a scuole, enti, associazioni ed altri organismi interessati all'educazione dei sordi;*
- ✓ *Collaborazione con il Ministero del Lavoro, Previdenza Sociale e Regioni relativa all'orientamento lavorativo;*
- ✓ *Collaborazione con il Servizio Sanitario Nazionale per agevolare l'approccio dei soggetti sordi all'utilizzo delle risorse di assistenza medica e ausilio tecnico, fornite dalle diverse ASL;*
- ✓ *Collaborazione con le famiglie per raggiungere un cosciente e costruttivo grado di condivisione del progetto costruito intorno ad ogni singolo allievo.*

Tutte queste attività hanno lo scopo di creare nella nostra Istituzione, le condizioni generali per lo sviluppo di una cultura più cosciente e rispettosa delle esigenze dei soggetti sordi, così da garantire loro l'approssimarsi di tempi e modi per una vera integrazione.

NOTIZIE STORICO - GIURIDICHE

Il Convitto per Sordi di Torino, fu fondato nel 1957 dall'Ente Nazionale Sordi e a quell'epoca non era ancora statizzato. All'Istituto era annessa una scuola professionale, inizialmente di durata triennale, ad indirizzo meccanico. Con l'Istituzione della scuola, l'E.N.S. (Ente Nazionale Sordi) si prefiggeva lo scopo di offrire l'opportunità, agli allievi audiolesi che avessero concluso la scuola media, di proseguire gli studi. Scarsissime, se non nulle, erano a quel tempo le opportunità offerte in questo settore sia dalla scuola pubblica sia da quella privata. Allora il Convitto raccoglieva ragazzi provenienti da tutte le Regioni italiane offrendo loro vitto, alloggio e supporto didattico.

Nel 1964 la scuola fu statizzata, assumendo il nome d'IPSIA "A. Magarotto". Il Convitto continuò ad avere un rapporto con la scuola mantenendo il proprio carattere di struttura residenziale e semiresidenziale e con la Legge 641 del 1978 divenne anch'esso statale.

Dal 1977, con la L. 517, si diede inizio al processo d'integrazione dei soggetti in situazione di handicap, fra cui gli audiolesi, nella scuola dell'obbligo. Successivamente tale impostazione fu estesa alla scuola secondaria di secondo grado. Questo nuovo orientamento e questa nuova filosofia educativa, hanno comportato delle conseguenze strutturali anche alla nostra Istituzione. Il numero dei convittori è diminuito, soprattutto quelli provenienti dalle regioni del Centro e del Sud e si è accresciuto il numero dei semiconvittori. Sono stati accolti ragazzi che frequentavano scuole diverse dall'IPSIA "A. Magarotto" ed è stata istituita una sezione femminile del Convitto. Le stesse attività programmate hanno risentito di

queste nuove tendenze, per cui si è cercato di organizzare sempre più attività socializzanti, di integrare la struttura e la sua utenza nel territorio.

Con il diffondersi del processo d'integrazione si è reso necessario ripensare alle finalità del Convitto. Da un lato bisogna riorganizzare in modo radicale il settore studio-doposcuola così da rispondere in modo sempre più esaustivo alle richieste delle famiglie, delle agenzie socio-sanitarie che si fanno carico della formazione dei giovani audiolesi, dall'altro, il Convitto si deve proporre sul territorio come agenzia che fornisce determinati, specifici servizi a tutti coloro che sono a contatto con soggetti sordi, siano essi operatori del settore sanitario o di quello scolastico. Di qui la proposta di organizzare dei corsi di LIS e dei cicli di conferenze per genitori aventi come tematica i vari aspetti dell'handicap, nonché il progetto di mettere a disposizione degli interessati materiale bibliografico ed informatico relativo. Tutto ciò nell'ottica di fare del Convitto un vero e proprio Centro di Documentazione.

Come già affermato il Convitto fu fondato nel 1957 e, inizialmente, era gestito dall'E.N.S. Questa situazione si protrasse fino al 1978 quando, a seguito della Legge n. 382 del 22.07.75, l'E. N. S., considerato un IPAB (Istituti Pubblici d'Assistenza e Beneficenza), fu trasformato in un Ente morale di diritto privato. A seguito di ciò le Istituzioni scolastiche sino ad allora gestite dall'Ente, furono statizzate con effetto dal 01.09.78 (art. 1 octies, della Legge 641 del 21.10.78). Il Convitto fu gestito dal Ministero della P.I. nei cui ruoli passò il personale allora in servizio. Sempre in seguito a tale disposizione di legge gli immobili dell'E.N.S., adibiti a sedi scolastiche, nonché gli arredi e le attrezzature contenute, passano agli Enti Locali. In tale articolo di legge si dispone che un rappresentante dell'E.N.S. entri a far parte del Consiglio d'Amministrazione, preposto alla gestione del Convitto. Per due anni il Convitto, diretto da un Rettore e amministrato

da un Consiglio d'Amministrazione, ebbe piena autonomia giuridico - amministrativa e fu gestito in base alle disposizioni legislative che governano i Convitti Nazionali. Negli anni 1981 e 1982 il Convitto fu annesso all'IPSIA "A. Magarotto" di Torino, Istituzione a sua volta scuola coordinata dell'omonimo Istituto di Roma. Rettore del Convitto era il direttore della scuola sotto la cui amministrazione era passato anche il personale. Il Convitto aveva in tal modo, perso la propria autonomia amministrativa.

Dal 1982, in seguito al D.P.R. n. 1148 del 31.10.81, il Convitto per Sordi di Torino, e tutte le altre Istituzioni convittuali statizzate nel 1978, riacquistarono autonomia giuridico - amministrativa. Il Convitto, in attesa dell'entrata in vigore della disciplina che regola i Convitti, entrò a far parte del Ministero. La gestione avviene secondo quanto previsto dai Regi Decreti n. 1054/23, 2009/25 e 854/ 31. Il D.P.R. 1148/81 prevede che a capo del Convitto vi sia un Rettore che ne ha la rappresentanza legale, che sia istituito, secondo quanto previsto dall'art. 124 del R.D. n. 1054/23, un Consiglio di Amministrazione integrato da un rappresentante dell'E.N.S. e da un rappresentante comunale e che il personale educativo e direttivo siano in possesso dei titoli previsti dal D.P.R. 31 ottobre 1975 n. 970.

L'EDIFICIO

L'edificio dove è sito il Convitto Statale per Sordi di Torino è formato da una palazzina di tre piani di cui due sopra terra ed uno seminterrato; esso occupa una superficie di 500 mq.

Problema sicurezza e HACCP.

Per l'adeguamento dell'edificio alle norme sulla sicurezza previste dalle disposizioni in materia (D. L.vo 626/94, D.L.vo 242/96, D.M. n. 382/98), si è provveduto, secondo quanto previsto dal D. M. n. 323/98 (art. 2, comma 4) a scegliere una figura di esperto esterno. Sono stati programmati ed effettuati corsi di formazione del personale, è stata rivista la questione assicurativa, sono stati predisposti i primi interventi sulla sicurezza (installazione estintori, elaborazione piantine per vie di fuga).

Si sta altresì provvedendo ad adeguare la struttura a quanto previsto dal D.L.vo n. 155/97 (HACCP) concernente l'igiene dei prodotti alimentari. Sono stati tenuti dei corsi al personale che lavora in cucina, per far conoscere loro tutte le norme procedurali relative alle attività della manipolazione e della conservazione degli alimenti.

LA QUESTIONE DEI METODI

Nel Convitto per Sordi di Torino, all'atto della sua fondazione, fu annessa una scuola professionale, inizialmente di durata triennale, ad indirizzo meccanico, l'attuale IPSIA "A. Magarotto". Primo direttore del Convitto fu un sordo, un tipografo, che più di altri aveva contribuito, con il proprio impegno, alla sua nascita. L'E.N.S. allora, pur essendo guidato da sordi che avevano ricevuto per lo più un'educazione di tipo oralista, considerava la forma di comunicazione segnica come propria lingua naturale. Erano, ovviamente, ancora di là da venire gli studi sulla L.I.S., la rivendicazione di questa come una lingua, l'interesse nei suoi confronti da parte di molte persone udenti, anche non operanti sul versante della minorazione uditiva. Questa breve digressione storica ha lo scopo di far comprendere perché, all'interno di questa Istituzione Educativa, l'uso della comunicazione segnica non fu mai avversato, anche in periodi in cui l'educazione dei sordi era prettamente di stampo oralistico.

Riteniamo opportuno aprire una breve parentesi su di una delle più annose questioni che hanno contraddistinto l'educazione dei sordi: quella relativa ai metodi.

Il problema del metodo d'insegnamento si presentò in maniera quasi drammatica con l'aumento dei sordi che ricevevano una qualche forma d'istruzione. Si verificò sin dall'inizio un contrasto tra due diverse impostazioni che costituiscono in definitiva un diverso modo di atteggiarsi nei confronti dell'azione educativa. La contrapposizione avveniva tra coloro che sostenevano il metodo orale (Amman, Bonnet, Heinicke) in

quanto unico valido per il recupero della dignità umana del sordo e quelli che propugnavano il metodo mimico (de l'Épée, Sicard) quale mezzo più facile per avvicinare il sordo alla "cultura" degli udenti, per la sua emancipazione ai fini delle relazioni sociali. La disputa tra i sostenitori dei due metodi, nata nel '700 si concluse, almeno per quel che riguardava l'Europa, nel 1880 con il Congresso di Milano che sancì la superiorità della parola parlata.

Con gli anni '60 e '70, del secolo scorso, incominciarono a diffondersi degli studi (il cui precursore fu W. Stokoe) che rivalutavano, anche ai fini educativi, la comunicazione segnica. In Italia ricerche in questo campo furono condotte dalla Volterra del C.N.R. e ben presto, grazie anche all'opera di proselitismo di foniatristi, logopedisti ed educatori dei sordi, vi fu un notevole interesse per la lingua dei segni. Gli stessi sordi, anche sull'esempio di quanto avveniva negli Stati Uniti, crearono associazioni per la diffusione della Lingua Italiana dei Segni. Questa suscita sempre di più l'interesse degli operatori scolastici, sanitari, dei genitori dei sordi, di persone sensibili alla diversità. Testimonianza di questo rinnovato interesse è la notevole diffusione di corsi per l'insegnamento di questa lingua, dei primi esperimenti d'insegnamento basati sul bilinguismo.

Questa Istituzione non intende, però, nonostante che all'inizio il metodo preponderante fosse quello della comunicazione segnica, adottare un'impostazione metodologica anziché un'altra. Nel corso degli anni il fatto che s'iscrivessero al Convitto ragazzi e ragazze che avevano percorsi abilitativi e scolastici assai diversi fra loro ha comportato la necessità di adattare il metodo d'insegnamento, la modalità comunicativa alle esigenze, alle capacità dell'allievo. Quella che potrebbe apparire come un non volersi schierare, un atteggiamento "alla Pilato" di fronte ad un'annosa *querelle*, ha dei precedenti storici e dei fondamenti teorici. Già agli inizi

dell'Ottocento Padre Assarotti, che operava a Genova, sosteneva che il miglior metodo per l'istruzione dei sordi è non averne alcuno. La posizione del Convitto si avvicina, per certi versi al concetto di Comunicazione Totale, elaborato negli USA intorno agli anni '60, e che più che un metodo può essere definito una filosofia comunicativa. La C. T. sta ad indicare un rinnovato modo di rapportarsi con le persone sorde nelle più svariate situazioni comunicative. L'aggettivo *totale* sta qui ad indicare la volontà da parte dell'educatore di garantire al massimo la comunicazione ricorrendo non soltanto alla labiolettura o alla scrittura, ossia alla parola, ma anche al segno, ai codici manuali e alla dattilologia. La C. T. implica che gli educatori, sensibili ad una vasta gamma di forme comunicative alternative, le applichino attuandole, secondo le proprie attitudini espressive, le necessità e le situazioni contingenti; con competenza, ma soprattutto con flessibilità. Sul piano pratico la C.T. consiste nell'accompagnare in simultanea le parole con i segni, completando tale produzione combinata con la dattilologia, quando se ne veda la necessità. Ma essa non si limita a questo: sfrutta la totalità dello spettro delle modalità di linguaggio ossia, integra la lingua dei segni, attraverso l'uso simultaneo di codici visivi, grammaticali, la mimica facciale, la pantomima, i segni arbitrari, le indicazioni, le posture, ecc.

Questa è, a nostro giudizio, l'impostazione che meglio permette di far fronte alle necessità di ragazzi che provengono da esperienze scolastiche le più disparate, da percorsi riabilitativi radicalmente diversi, che hanno alle spalle famiglie con posizioni precise in merito alla questione dei metodi d'insegnamento.

I CONVITTORI

I ragazzi del Convitto sono adolescenti d'ambo i sessi provenienti da diverse regioni italiane alcuni dei quali presentano deficit uditivi di gravità diversa, talvolta associati a problemi relativi alla sfera cognitiva, o affettivo-relazionale. Dalla lettura delle rispettive anamnesi, emerge che i percorsi di provenienza sono molto diversi, in particolare se consideriamo gli iter abilitativi ai quali sono stati sottoposti dal momento dell'individuazione del deficit fino a quello dell'ingresso in Convitto. Tale eterogeneità costituisce la sfida più ambiziosa per l'Istituzione che deve sempre essere in grado di mettere in campo strategie mirate e il cui ventaglio di applicazione non escluda nessuna possibilità.

I possibili differenti temi d'inserimento legati ad un diverso stile comunicativo o a differenti abitudini relazionali che si creano al momento dell'ingresso di qualche nuovo utente, sono solitamente superati nel giro di qualche settimana. I ragazzi del Convitto adottano in piena autonomia quella che si può definire una "comunicazione totale", alla quale sono estranee scelte di campo metodologico calate dall'alto (oralismo contro gestualismo, per intenderci) che caratterizzano spesso il dibattito fra gli esperti di sordità, non escludendo nessun elemento "ibrido" nell'atto comunicativo. Tutto quanto l'interessato "si porterà da casa", relativamente a quest'ultima competenza, potrà essere utilizzato e costruttivamente integrato con ciò che sarà appreso dai compagni. Per quanto riguarda l'aspetto relazionale, bisogna dire che questo dipende molto da quello

comunicativo, e i ragazzi, trovandosi in un ambiente che non impone loro nessun particolare dettato, si ritrovano favoriti.

Dopo un primo periodo "d'aggiustamento ", i ragazzi si adeguano alle abitudini del gruppo dimostrando solitamente un rafforzamento delle competenze in LIS (Lingua Italiana dei Segni) e nelle capacità generali d'espressione facciale e corporea, abilità delle quali alcuni sono sprovvisti a causa dei loro trascorsi abilitativi legati solitamente all'oralismo ortodosso. Nonostante l'uso della LIS, i ragazzi del Convitto sono comunque abituati a parlare per la continua interazione con un insieme di persone che a vario titolo si trovano a frequentare il Convitto: personale ATA, operatori sanitari (logopedisti, psicologi, audiologi), personale docente frequentante corsi di Specializzazione o Aggiornamento.

Dopo un primo periodo che potremmo definire osservativo - esplorativo i ragazzi s'inseriscono nei gruppi esistenti, diversi per età e interessi. Questo è un processo naturale e non è osteggiato nella misura in cui relazioni minime fra i vari gruppi sono conservate. Tali relazioni sono solitamente garantite dalle attività di laboratorio o ricreative proposte dal Convitto che attraversano trasversalmente i gusti degli interessati, garantendo così quel minimo di "osmosi relazionale" fra tutti gli utenti.

Va rilevata inoltre la presenza costante, nelle due ore di libera uscita che precedono la cena, di un certo numero di soggetti esterni per lo più sordi che frequentano l'Istituto per qualche anno dopo il conseguimento del diploma di maturità presso l'IPSIA "Magarotto".

Tali relazioni hanno l'importante ruolo di fornire ai nostri utenti uno spaccato, una testimonianza concreta delle opportunità di lavoro e d'integrazione sociale che saranno loro offerte una volta raggiunto il diploma.

Vari fattori contribuiscono a far diventare realtà viva ed operante quella comunicazione totale alla quale abbiamo accennato sopra: ragazzi, educatori, genitori, personale ATA, insegnanti di sostegno e visitatori del convitto, si trovano spesso coinvolti in relazioni spontanee e significative da punto di vista relazionale e umano.

I ragazzi condividono gli spazi e le attività che il Convitto mette loro a disposizione. Durante le uscite e le gite, si tiene conto del fatto che all'interno del gruppo vi siano adolescenti limitati dal punto di vista uditivo e si cerca di offrire loro un ampio ventaglio di possibilità d'arricchimento culturale e di svago, mirate al raggiungimento di una crescita sana ed equilibrata. Essi hanno bisogno di essere continuamente sollecitati e sostenuti, per tutto il percorso formativo, ovvero fino a quando non raggiungeranno un grado soddisfacente d'autonomia.

Inoltre la fase d'ingresso d'ogni nuovo utente, è oggetto di particolari attenzioni da parte degli educatori che per il buon esito della stessa, cercano di coinvolgere la totalità dei ragazzi stessi, la famiglia del nuovo arrivato e il resto del personale del Convitto, affinché il primo periodo nella nuova Istituzione sia il più possibile confortevole e finalizzato ad una completa integrazione.

Il tentativo di offrire loro sempre maggiori opportunità di studio e ricreative ha portato allo "sfruttamento intensivo" degli ambienti e quindi alla moltiplicazione dei locali disponibili (biblioteca, sala informatica, palestra, sala giochi, sala caffè). Ciò costituisce un arricchimento e non inficia le attività pomeridiane che mirano a supportare gli educandi nell'espletamento degli impegni curriculari. Anche le uscite e le visite extracurricolari hanno una rilevanza fondamentale ai fini educativi affinché il processo d'inserimento-integrazione avvenga non solo rispetto all'Istituzione, ma soprattutto nei confronti del territorio circostante.

Per favorire lo sviluppo del processo integrativo udenti–sordi sono state programmate le seguenti attività:

- ✓ Partecipazione ad avvenimenti sportivi, culturali, cinematografici e teatrali;
- ✓ Partecipazione come previsto dal POF, alle iniziative interne (attività ludiche, allestimento feste ed organizzazione gite con gli educatori incaricati, utilizzo di supporti informatici e multimediali); esterne (attività sportive e socializzanti)

L' EDUCATORE

Il personale educativo fa parte a pieno titolo dell'area della funzione docente. I primi tre commi dell'art. 1 del suddetto documento tracciano un profilo professionale dell'Istitutore nel modo seguente:

1. Il profilo professionale del personale educativo è costituito da competenze di tipo psico - pedagogico, metodologico ed organizzativo relazionale, tra loro correlate e integrate, che si sviluppano attraverso la maturazione dell'esperienza educativa e l'attività di studio e di ricerca.
2. Nell'ambito dell'area della funzione docente, la funzione educativa partecipa al processo di formazione e di educazione degli allievi convittori e semiconvittori, in un quadro coordinato di rapporti e d'intese con i docenti delle scuole da loro frequentate e di rispetto dell'autonomia culturale e professionale del personale educativo.
3. Essa si esplica in una serie d'attività: quelle educative, quelle ad esse funzionali ed altre definite "attività aggiuntive".

In particolare l'attività educativa si rivolge: *“ alla promozione del processo di crescita umana, civile e culturale, nonché di socializzazione degli allievi, convittori e semiconvittori, i quali sono assistiti e giudicati nella loro partecipazione ai vari momenti della vita comune nel Convitto o Istituzione educativa; alla organizzazione degli studi e delle attività di tempo libero, culturali, sportive e ricreative; alla definizione delle rispettive metodologie, anche per gli aspetti psico - pedagogici e di orientamento.”* (art. 2, comma 1, dello stesso C.C.N.L.).

Come si ricava dalla lettura di queste poche righe, la funzione dell'educatore è *in primis* quella di occuparsi dello sviluppo personale degli allievi nel suo complesso, tenendo conto di tutte le componenti coinvolte nel percorso di maturazione.

ORGANICO DELL'ISTITUTO

Dirigente Scolastico – Rettore	1
Collaboratore vicario	1
Educatori	9
Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi	1
Assistenti Amministrativi	2
Tecnico di laboratorio	1
Infermiere	1
Cuoco	3
Guardarobiere	2
Collaboratori scolastici	11
<i>Totale Personale</i>	32

Organi Collegiali

➤ *Consiglio d'Amministrazione*

Quest'organo è omologo, almeno sul piano funzionale, al Consiglio d'Istituto introdotto con il D.P.R. n. 416 del 1974. Il Consiglio di Amministrazione è composto da rappresentanti degli Enti Locali (uno per la Provincia e uno per il Comune), dell'Intendenza di Finanza, del Provveditorato agli Studi, del Ministero dell'Istruzione e dell'Ente Nazionale Sordi. Il Consiglio d'Amministrazione è presieduto dal Rettore ed alle sue sedute possono partecipare con solo voto consultivo il Vice Rettore ed il Segretario.

Il C .d. A. che dura in carica tre anni è attualmente composto dai seguenti membri:

TEGGI Pietro	Rettore – Presidente
CHIAPPARO Alfonso	Rappresentante E.N.S. – Presidente E.N.S. Provinciale
GENISIO Domenica	Rappresentante Amministrazione Comunale
MAURO Sabina Michaela	Rappresentante Provveditorato agli Studi
SCAGLIONE Alfredo	Rappresentante Agenzia dell'Entrate
MACAGNO Iginio Michele	Rappresentante Amministrazione Provinciale

Il Consiglio di Amministrazione, i cui compiti e funzioni sono stabiliti dal R.D. 10054 del 1923, delibera sostanzialmente su tutte le questioni di carattere contabile - amministrativo (bilanci, delibere di acquisto, incremento dei patrimoni, organizzazione e funzionamento dei servizi,

ecc.). Tra i compiti del C. d. A. vi è anche l'approvazione del regolamento interno.

➤ ***Collegio Educatori***

Questo è composto da tutti gli Educatori ed è, di norma, presieduto dal Rettore. Partecipa alle sedute del Collegio anche il Vice Rettore. Il Collegio si riunisce all'inizio dell'anno e ogni qualvolta il Rettore ne ravvisi la necessità, oppure quando ne faccia richiesta almeno un terzo dei suoi componenti; comunque almeno una volta ogni trimestre.

Tra i compiti del Collegio, così come questi sono delineati dalla C.M. n. 111/89 e al punto 3) della contrattazione integrativa del 26.02.96, vi sono:

1. Proposta del piano annuale delle attività connesse con la funzione educativa;
2. La formulazione dell'orario di servizio;
3. La determinazione delle modalità e dei criteri da seguire nei rapporti con gli allievi e le loro famiglie;
4. L'individuazione delle forme di collaborazione con i docenti delle scuole frequentate dai convittori e semiconvittori;
5. Elaborazione dei progetti concernenti le attività educative;
6. Verifica dei risultati.

➤ ***Consiglio di Direzione.***

Il Consiglio di Direzione è un organismo che affianca il Rettore nell'attuazione delle linee educative individuate dal P.O.F.. Esso risulta composto, oltre che dal Rettore che lo presiede, anche dal Collaboratore Vicario, dall'educatore che ricopre il ruolo di Collaboratore e dal Direttore dei Servizi Generali Amministrativi.

PERSONALE ATA

Orari e mansioni

Da sempre il contributo di questo personale è considerato secondario rispetto all'attività educativa e formativa svolta in Convitto. Se la responsabilità di un corretto svolgimento del servizio, da ogni punto di vista, è a carico degli educatori, ciò non toglie che il personale ATA, a motivo della sua costante presenza in gran parte della vita convittuale, sia, indirettamente, coinvolto in una parte rilevante delle dinamiche educative. Questi operatori si sono dimostrati nel tempo figure attive e di possibile riferimento per processi d'imitazione o d'inserimento nei rapporti ragazzo - Educatore.

A capo dell'organizzazione e della gestione dei servizi generali amministrativi e contabili del Convitto è posto il Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi, coadiuvato dagli Assistenti Amministrativi.

Collaborano alla migliore gestione del Convitto:

- a) **1** infermiera;
- b) **3** cuochi che garantiscono sempre cibi freschi;
- c) **2** guardarobiere che curano il rapporto con la lavanderia convenzionata, provvedono alla tenuta in ordine della biancheria del Convitto e dei ragazzi;
- d) **3** custodi che svolgono mansioni di portineria, centralino, accettazione e servizi generali; la custodia è garantita anche durante le ore notturne e nei giorni festivi;
- e) **11** collaboratori scolastici che provvedono alla pulizia generale del Convitto (cucina, refettorio, camerate, uffici, aule, sale diverse ecc.).

REGOLAMENTO INTERNO

TITOLO I

(Artt. 1 - 6)

DOVERI DEI CONVITTORI, SEMICONVITTORI ED ESTERNI

Art. 1 - Tutti i Convittori, Semiconvittori e i loro conoscenti che frequentano anche saltuariamente l'Istituzione, sono tenuti ad un comportamento rispettoso delle disposizioni contenute nel presente Regolamento.

Art. 2 - Ogni Allievo dovrà rendere conto della sua condotta agli Educatori, e qualora necessario, alla Direzione (Rettore o Vicerettore).

Art. 3 - La Direzione si riserva di informare verbalmente o per iscritto le Famiglie degli Allievi in merito al comportamento tenuto dai propri figli.

Art. 4 - Ogni Allievo dovrà essere rispettoso e leale con tutti i suoi compagni, nessuno escluso: dal più piccolo al più grande; dal più capace al meno dotato. Ogni forma di prevaricazione sarà fermamente repressa.

Art. 5 - L'Allievo è tenuto a rispettare gli orari del Convitto, siano essi riferiti ad attività interne o esterne.

Eventuali ritardi dovranno essere giustificati all'Educatore di servizio.

Art. 6 - L'Allievo deve avere cura della propria persona, della propria biancheria e della camera a lui assegnata. Questa deve essere sempre in condizioni decorose e il letto essere correttamente risistemato prima dell'uscita dai locali.

TITOLO II

(Artt. 7 - 8)

PERMESSI E LIBERA USCITA

Art. 7 - Ogni giorno è data a tutti gli allievi autorizzati, negli orari stabiliti (vedi allegato), la possibilità di uscire (soli o in compagnia dell'Istitutore/Istitutrice) dal Convitto.

A – Gli allievi convittori e semiconvittori maggiorenni possono uscire da soli negli orari prestabiliti, salvo indicazioni contrarie da parte della famiglia, degli educatori e della Direzione.

B – I convittori minorenni possono uscire solo se accompagnati dall'Istitutore o da persona di fiducia formalmente delegata dai familiari. Gli allievi minorenni possono anche uscire soli a condizione che sia stata depositata un'autorizzazione da parte dei genitori che si assumono in tal modo ogni responsabilità (*art. 2048 del Cod. Civ.*), sollevandone la Direzione ed il personale educativo limitatamente alla durata della libera uscita.

Art 8 - I semiconvittori minorenni che abitualmente si trattengono in Convitto per le attività pomeridiane, nel caso vogliano usufruire di un breve permesso d'uscita dopo pranzo, hanno la facoltà di farlo, a condizione che sia stata presentata debita autorizzazione da parte della famiglia.

B - Ai semiconvittori che intendessero eccezionalmente usufruire di permessi speciali, sempre debitamente motivati, viene rilasciata dalla Direzione un'autorizzazione, a condizione che presentino un'apposita richiesta scritta da parte dei genitori.

C – Eventuali dinieghi saranno tempestivamente comunicati alle famiglie.

TITOLO III

(Art. 9)

VACANZE E RIENTRI IN FAMIGLIA

Art. 9 - La durata dell'anno scolastico ed i limiti delle vacanze sono fissati dal Ministero della Pubblica Istruzione secondo l'apertura delle Scuole. Ogni allievo dovrà attenervisi senza chiedere eccezioni alla Direzione del Convitto. La famiglia dovrà provvedere alle spese di viaggio del figlio che rientra a casa e assumersi ogni responsabilità, o venendo personalmente a prelevare il figlio. Ogni ritardo, rispetto al calendario scolastico, nel ritorno al Convitto dalle vacanze o dai settimanali rientri in famiglia dovrà essere giustificato dai genitori o da chi ne fa le veci.

Dopo i cinque giorni di assenza è necessaria la certificazione medica per la riammissione in Convitto.

TITOLO IV

(Art 10)

RINVIO A REGOLAMENTI SPECIFICI

Art. 10 - Per quanto riguarda il comportamento da tenere nelle aule di studio, nel refettorio, nella camerata, durante le manifestazioni agonistiche e le attività ricreative si rinvia ai rispettivi regolamenti specifici.

TITOLO V

(Artt. 11-14)

MISURE DISCIPLINARI

Art 11 - Danni. - Chi procura danni volontariamente, o per grave distrazione, alle cose del Convitto, dovrà affrontare integralmente le spese di riparazione.

Art. 12 - Precauzioni preventive. - Onde evitare spiacevoli inconvenienti, ogni convittore è invitato a consegnare al Vicerettore documenti, somme di denaro, ecc. con la possibilità di prelievi secondo le necessità come da disposizioni della famiglia. La custodia sarà in tal modo garantita, salvo eventi o calamità imprevedibili, ufficialmente documentati dall'autorità di Polizia.

Art. 13 - La Direzione, pur cercando di prevenire con ogni strumento legale ogni furto, non si può assumere alcuna responsabilità riguardo a somme, oggetti rubati, ecc. che non siano stati affidati ufficialmente in custodia al Vicerettore.

Art. 14 - La Direzione mira a promuovere e non a reprimere la personalità degli allievi, ma nel caso si dovessero verificare fatti gravi che infrangano le disposizioni vigenti, sarà costretta ad assumere provvedimenti commisurati alla gravità del caso. Ciò dopo aver sentito l'autorevole parere dell'Educatore che propone il provvedimento. L'allievo non può essere sottoposto a sanzione disciplinari senza essere stato preventivamente invitato ad esporre le proprie ragioni.

Art. 15 – Le sanzioni ed i provvedimenti che comportano allontanamento dalla comunità scolastica sono sempre adottati da un organo collegiale composto da un rappresentante della Direzione e da due Educatori scelti dal Collegio.

Qualora dovessero essere rilevate infrazioni al presente Regolamento sarebbero adottate le seguenti procedure:

- ✓ Le infrazioni vengono segnalate alla Direzione tramite apposito registro.
- ✓ Il Dirigente dell'Istituzione, o chi per esso, provvede a richiamare personalmente gli allievi che non rispettano le norme e gli orari della vita convittuale ed a emettere i relativi provvedimenti disciplinari, sentito il parere dell'organo collegiale previsto dallo Statuto degli studenti e delle studentesse.
- ✓ La famiglia dell'allievo oggetto di sospensione dal Convitto è obbligata a prelevare il figlio nei termini stabiliti dalla Direzione, o ad autorizzare il rientro in famiglia da solo.

Sanzioni

1) Avverso quanto segue:

- mancato rispetto degli orari;
- comportamento scorretto all'interno del Convitto;
- lievi litigi o scherzi offensivi;
- disturbo in classe.

Sono stabilite le seguenti **sanzioni:**

- ◆ *richiamo verbale del personale educativo;*
- ◆ *sospensione della libera uscita da parte del personale educativo in servizio, vistata dalla Direzione;*
- ◆ *sospensione della partecipazione alle attività collettive.*

2) Avverso quanto segue:

- ripetute infrazioni di quanto sopra stabilito;
- mancato rispetto dei compagni e del personale del Convitto;
- uscita dal Convitto non autorizzata e fuori orario;
- assenze non motivate durante lo studio pomeridiano.

Sono stabilite le seguenti **sanzioni:**

- ◆ *richiamo verbale da parte della Direzione;*
- ◆ *sospensione della libera uscita in uno o più giorni;*
- ◆ *deferimento alla commissione di disciplina secondo quanto previsto dal D.P.R. n. 249/98, comma 5), dello "Statuto dello Studente";*

3) Avverso quanto segue:

- grave offesa al Personale Direttivo, Educativo e ATA;

- furti, danneggiamenti all'interno ed all'esterno del Convitto;
- gravi litigi con lesioni;
 - episodi in cui si ravvisino estremi di reato (per esempio, furti, utilizzo dei mezzi pubblici senza pagare il biglietto, offese a persone estranee al Convitto, mancato pagamento di consumazioni nei locali pubblici);

Sono stabilite le seguenti **sanzioni**:

- ◆ *sospensione temporanea dal Convitto per un periodo variabile da 5 a 15 giorni, oltre al risarcimento dei danni;*
- ◆ *deferimento alla Commissione di disciplina per eventuali provvedimenti disciplinari di allontanamento dal convitto secondo quanto previsto dal D.P.R. 249 / 98, comma 5) dello "Statuto dello studente".*

TITOLO VI

(Art. 16)

ASSISTENZA MEDICA

Art. 16 - Tutti gli allievi devono essere muniti di tessera sanitaria. Gli allievi bisognosi di cure mediche si devono rivolgere all'Educatore in servizio o al personale paramedico. La Direzione è quotidianamente informata sullo stato di salute degli allievi.

REGOLAMENTI SPECIFICI

(Art 10)

Art. 10/A **Camere**. – Al mattino, all'ora stabilita, l'Educatore passa di letto in letto per svegliare i ragazzi. Ogni allievo è tenuto ad alzarsi senza indugiare, senza costringere l'Educatore a ripetuti richiami. Al momento di uscire dalla camerata, per recarsi a scuola, tutto deve essere in ordine. L'educatore in servizio, al termine del turno notturno, avrà cura di verificare se le stanze sono state lasciate in un ordine sufficiente, necessario a consentire al personale ausiliario di poter svolgere un adeguato lavoro di pulizia senza dover rimuovere quotidianamente effetti personali abbandonati indebitamente negli spazi comuni. Il mancato rispetto di tale indicazione, soprattutto se ripetuto, potrà essere motivo di sanzione disciplinare. A nessuno è consentito rimanere a letto arbitrariamente.

L'allievo che non fosse in grado di alzarsi perché ammalato, è tenuto ad avvertire tempestivamente l'Educatore, il quale informerà del fatto la Direzione ed il personale sanitario. Alla sera, prima di coricarsi, ogni allievo curerà la pulizia personale, facendo la doccia o almeno un pediluvio. E' vietato, per ragioni d'igiene, lasciare le scarpe nei comodini o nell'armadio; queste vanno invece, riposte nelle apposite scarpriere. E' vietato fumare nell'Istituto. E' altresì fatto divieto di accompagnarvi persone estranee senza il permesso della Direzione. Non è possibile tenere in camera cibi deperibili. La camera salvo disposizioni diverse, rimarrà chiusa dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 17.00, ad eccezione di casi particolari.

Art. 10/B **Refettorio** – Il servizio di refezione funziona, di norma, con il seguente orario:

Colazione – h. 6.30 (festivi h. 9.30)

Pranzo – h. 14.10 (festivi h. 13.00)

Cena – h. 19.30 (sabato e festivi h. 19.00)

E' d'obbligo la puntualità ed il rispetto di chi opera in cucina. Gli allievi si possono presentare in refettorio solo se in ordine nella persona e nei vestiti. In refettorio l'allievo deve mantenere sempre un contegno decoroso e corretto. Eventuali osservazioni sulla quantità o qualità del cibo vanno riferite, con i dovuti modi, all'Istitutore e non al personale ausiliario! E' fatto divieto invitare a pranzo o a cena persone estranee, fossero anche parenti o ex-allievi, senza il permesso della Direzione. Durante

L'assunzione dei pasti non si può lasciare il refettorio senza il consenso dell'Educatore.

Art. 10/C **Studio** - All'ora fissata per lo studio, tutti gli allievi devono trovarsi in aula al proprio posto. Gli allievi sono tenuti a svolgere i compiti loro assegnati con la massima serietà ed impegno, senza perdere tempo. L'orario minimo di studio, stabilito in 10 ore settimanali può essere eventualmente variato in funzione delle capacità o delle richieste individuali.

Art. 10/D **Sport** - Non è consentita alcuna attività sportiva nel cortile del Convitto a meno che questa non venga svolta previa autorizzazione dell'Educatore e con la sua costante presenza. Per quanto concerne le attività sportive che si svolgono esternamente al Convitto, si raccomanda agli allievi di tenere in ogni occasione un comportamento corretto e rispettoso dell'avversario e degli ambienti che li ospiteranno durante le manifestazioni agonistiche.

Art. 10/E **Attività Ricreative** – Tali attività sono da considerarsi il giusto riconoscimento e naturale sfogo ad una giornata di impegno e studio; esse vanno quindi pretese solo a totale compimento degli obblighi scolastici o di altre attività precedentemente concordate con l'Istituzione e gli Educatori. Chi vi accede deve attenersi alle disposizioni vigenti contribuendo con una seria partecipazione al buon funzionamento di tali iniziative.

Art. 10/F **Sala informatica** – E' consentito l'accesso in Sala informatica con il seguente orario:

Lunedì – Venerdì h. 17 – 22

Sabato e Domenica apertura da concordare di volta in volta con gli Educatori.

Eventuali deroghe a tale orario possono essere autorizzate, per comprovati motivi di studio, dal Collaboratore vicario o dagli Educatori. In ogni caso è necessaria sempre la presenza di personale di sorveglianza o del tecnico.

Art. 10/G *Lavanderia* – A motivo di ripetute, quanto spiacevoli questioni, verificatesi per la perdita o lo scambio di capi di biancheria, la Direzione ha deciso che ogni capo di abbigliamento dovrà essere numerato. Ad ogni utente del Convitto sarà assegnato un numero con il quale l'utente stesso, o chi per lui, dovrà contrassegnare tutti i propri capi d'abbigliamento, così da rendere immediato il riconoscimento e nulla ogni probabilità di confusione o di appropriazione indebita.

I convittori inoltre usufruiranno del servizio guardaroba con le seguenti modalità :

- Gli indumenti sporchi andranno inseriti nell'apposito sacchetto di stoffa che verrà fornito dal Convitto e in seguito prelevato dai cestoni da parte del personale addetto.
- Gli indumenti puliti andranno ritirati presso il guardaroba secondo l'orario di seguito indicato.

E' fatto divieto andare in lavanderia al di fuori degli orari stabiliti.

RITIRO SPORCO - Lunedì
- Mercoledì
- Venerdì

CONSEGNA PULITO - Lunedì
- Mercoledì
- Venerdì

con il seguente orario: h. 14-15 e h. 17-18

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

I rapporti con le Istituzioni presenti sul territorio si possono suddividere in: rapporti con le altre Istituzioni Scolastiche, con gli Enti Locali, le ASL e con le associazioni presenti sul territorio che si occupano di soggetti con minorazioni dell'udito.

Rapporti con le scuole – I rapporti con le scuole sono soprattutto di carattere istituzionale e sono strettamente connessi al fatto che, non avendo il Convitto una scuola propria, i ragazzi ospiti di quest'Istituzione frequentano scuole presenti sul territorio. Il rapporto più stretto si ha con l'Istituto Professionale “*Magarotto*”, scuola coordinata dell'omonima struttura di Roma. I legami con questa scuola sono di carattere storico, le due Istituzioni sono state a lungo unificate, e di carattere logistico infatti, la maggior parte dell'utenza diversamente abile del Convitto frequenta quest'Istituto speciale. Si hanno rapporti analoghi con l'Istituto per Sordi di Pianezza; con il Liceo Coreutico “*Teatro Nuovo*”; con l' IPSIA *Plana*.

Rapporti con gli Enti Locali – A livello di Enti Locali il Convitto intrattiene rapporti con la Circoscrizione IX, nel cui territorio ha sede, e il Comune di Torino.

- ❖ *Circoscrizione* – Questa è l'amministrazione di riferimento soprattutto per quanto attiene l'utilizzo delle strutture sportive.
- ❖ *Comune* – Il Comune di Torino è proprietario dello stabile dove ha sede il Convitto ed è più volte intervenuto per le opere di manutenzione straordinaria (ristrutturazione camerate, coibentazione fondamenta lato cortile, tinteggiatura esterna, rifacimento parziale tetto, ristrutturazione

seminterrato, creazione di scivoli per l'abbattimento delle barriere architettoniche). Il Comune di Torino si fa anche carico del trasporto degli alunni dal Convitto all'IPSIA "Magarotto" fornendo, un servizio quotidiano di bus.

Rapporti con ASL – Il Convitto mantiene strette relazioni con i Servizi di Neuropsichiatria Infantile di Via Alassio, 36 di Torino, per la presa in carico di quei soggetti che non frequentando la scuola speciale *Magarotto*, necessitano di DF (diagnosi funzionale) e PEI (Piano Educativo Individualizzato).

Rapporti con Associazioni, Enti – I rapporti con l'E. N. S. sul territorio si datano, come già detto, dalla fondazione dell'Istituto.

ORARIO ATTIVITA' DEL CONVITTO

Ora	Attività	Casi particolari
6.00-7.00	SVEGLIA	Domenica ore 9.00/9.30
6.30-8.00	PRIMA COLAZIONE	Domenica ore 9.30/10.00
8.00 – 14.00 (di norma)	SCUOLA	
14.10 (di norma)	PRANZO	Domenica e festivi ore 13.00
15.00 – 17.00	STUDIO (dal lunedì al venerdì)	
17.00	RICREAZIONE MERENDA	
15.30 – 19.00	LIBERA USCITA* (dal lunedì al venerdì)	Sabato e Domenica e festivi ore 15.00/19.00
19.30	CENA	Sabato e Domenica e festivi ore 19.00
22.30 - 23.00	SALITA IN CAMERA	Sabato ore 24.00
23.00 - 23.30	DORMIZIONE	Sabato ore 24.00

* Limitatamente agli allievi maggiorenni ed ai minorenni in possesso dell'autorizzazione dei genitori.

ORARIO DETTAGLIATO DELLA LIBERA USCITA

Giorno	Orario
LUNEDI'	17.30 - 19.00
MARTEDI'	17.30 - 19.00 pom.
MERCOLEDI'	17.30 - 19.00
GIOVEDI'	17.30 - 19.00 pom.
VENERDI'	17.30 - 19.00
SABATO E PREFESTIVI	15.00 - 19.00 pom.
DOMENICA E FESTIVI	9.00 - 12.30 matt. 15.00 - 19.00 pom.

N.B. - I Convittori dovranno essere autorizzati alla libera uscita dai genitori o da chi ne fa le veci; la libera uscita dopo cena è riservata ai Convittori maggiorenni ed ai minorenni secondo l'orario indicato previa autorizzazione dei genitori. Ulteriori uscite autorizzate sempre per iscritto (anche tramite fax), potranno essere valutate dalla Direzione, purché presentate con il dovuto anticipo.

ORGANIZZAZIONE STUDIO

L'assistenza ai ragazzi durante il doposcuola è uno dei compiti essenziali e, in assoluto, più delicati d'una Istituzione educativa. Agli occhi di molte famiglie poi, assume un'importanza primaria nell'ambito dei servizi offerti dalla struttura convittuale. L'organizzazione dello studio risulta complessa per le notevoli diversità riscontrabili tra gli allievi, sia per le loro diverse potenzialità, sia per l'estrema eterogeneità dei loro percorsi abilitativi. Obiettivo principale del Convitto è quello di offrire ad ogni studente il supporto essenziale per svolgere i compiti, studiare le lezioni, portarlo gradatamente ad una maggior autonomia nel compimento dei propri doveri scolastici. Il doposcuola può e deve diventare un'occasione anche per tentare di ridimensionare le gravi lacune culturali ed esperienziali che spesso accompagnano l'audioleso.

Premessa essenziale per raggiungere il massimo risultato è, un buon coordinamento tra gli educatori impegnati nell'assistenza scolastica e gli insegnanti dei singoli soggetti, al fine di acquisire informazioni, coordinare gli sforzi, creare una vera e propria sinergia d'intenti.

Il secondo aspetto da curare è l'organizzazione del gruppo che essendo piuttosto eterogeneo quanto a capacità comunicative richiede agli educatori un intervento modulato sulle oggettive condizioni degli allievi. Il lavoro pomeridiano, di almeno due ore, non esclude la possibilità di corsi individuali di recupero da effettuarsi anche in un orario diverso da quello destinato al doposcuola.

EDUCAZIONE ALL'AUTONOMIA

L'obiettivo primario nell'educazione d'ogni soggetto audioleso in età evolutiva, è rappresentato dal raggiungimento di alcune abilità essenziali per conseguire e mantenere successivamente, un livello di vita soddisfacente, il più possibile gratificante.

Un tale risultato è funzione di una serie di prerequisiti che l'interessato deve acquisire e mettere in gioco per poter, con l'ausilio dell'educatore, "lavorare su di sé" e realizzare l'opportuna maturazione cognitivo-relazionale.

In considerazione dell'eterogeneità dell'utenza che giunge al Convitto Statale per Sordi, è necessario mettere a punto iter abilitativi anche molto "bassi", che partano, cioè, dalle competenze minime, dall'organizzazione stessa del pensiero elementare, per raggiungere, solo in fasi successive, più elevati livelli d'apprendimento.

SERVIZIO PSICOLOGICO

Il Convitto dispone di un Servizio Psicologico a richiesta attraverso la figura di uno psicologo psicoterapeuta d'Albo Professionale, esperto e specializzato per audiolesi.

L'obiettivo dell'intervento psicologico, è quello di aumentare lo spazio di comprensione e di dialogo tra coloro che interagiscono con la committenza, famiglie e audiolesi in età evolutiva che usufruiscono del Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.) del Convitto.

L'esperto opera ad un primo livello come consulente ai dirigenti, alle figure educative e didattiche (anche nel settore psicopedagogico), alle famiglie e ai convittori. Ad un secondo livello mediante interventi psicologici ai soggetti in difficoltà psicodinamiche tipiche dell'età evolutiva. Ad un terzo livello nei Processi di ricerca, Progetti d'Offerta Formativa, di prevenzione al disagio sociale, d'orientamento e di proposte innovative istituzionali.

PROGETTI 2010/2011

PROGETTI	
TEATRO	75 ORE
CONVITTIADI	45 ORE
CINEMA E KARAOKE	10 ORE
USCITE SUL TERRITORIO	16 ORE
FESTE IN CONVITTO	21 ORE
SPORT	10 ORE
SICUREZZA INTERNA	20 ORE
COORDINAMENTO PROGETTI	10 ORE
TOTALE ORE	207

APPENDICE

DPR 24 giugno 1998, n. 249
Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e
degli studenti della scuola secondaria
(in GU 29 luglio 1998, n. 175)

"Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria"

Art. 1 (Vita della comunità scolastica)

1. La scuola è luogo di formazione e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica.

2. La scuola è una comunità di dialogo, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con pari dignità e nella diversità dei ruoli, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia fatta a New York il 20 novembre 1989 e con i principi generali dell'ordinamento italiano.

3. La comunità scolastica, interagendo con la più ampia comunità civile e sociale di cui è parte, fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla qualità delle relazioni insegnante-studente, contribuisce allo sviluppo della personalità dei giovani, anche attraverso l'educazione alla consapevolezza e alla valorizzazione dell'identità di genere, del loro senso di responsabilità e della loro autonomia individuale e persegue il raggiungimento di obiettivi culturali e professionali adeguati all'evoluzione delle conoscenze e all'inserimento nella vita attiva.

4. La vita della comunità scolastica si basa sulla libertà di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono, quale che sia la loro età e condizione, nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale.

Art. 2 (Diritti)

1. Lo studente ha diritto ad una formazione culturale e professionale qualificata che rispetti e valorizzi, anche attraverso l'orientamento, l'identità di ciascuno e sia aperta alla pluralità delle idee. La scuola persegue la continuità dell'apprendimento e valorizza le inclinazioni personali degli studenti, anche attraverso un'adeguata informazione, la possibilità di formulare richieste, di sviluppare temi liberamente scelti e di realizzare iniziative autonome.

2. La comunità scolastica promuove la solidarietà tra i suoi componenti e tutela il diritto dello studente alla riservatezza.

3. Lo studente ha diritto di essere informato sulle decisioni e sulle norme che regolano la vita della scuola.

4. Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola. I dirigenti scolastici e i docenti, con le modalità previste dal regolamento di Istituto, attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici, di organizzazione della scuola, di criteri di valutazione, di scelta dei libri e del materiale didattico. Lo studente ha inoltre diritto a una valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di auto - valutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento.

5. Nei casi in cui una decisione influisca in modo rilevante sull'organizzazione della scuola gli studenti della scuola secondaria superiore, anche su loro richiesta, possono essere chiamati ad esprimere la

loro opinione mediante una consultazione. Analogamente negli stessi casi e con le stesse modalità possono essere consultati gli studenti della scuola media o i loro genitori.

6. Gli studenti hanno diritto alla libertà di apprendimento ed esercitano autonomamente il diritto di scelta tra le attività curricolari integrative e tra le attività aggiuntive facoltative offerte dalla scuola. Le attività didattiche curricolari e le attività aggiuntive facoltative sono organizzate secondo tempi e modalità che tengono conto dei ritmi di apprendimento e delle esigenze di vita degli studenti.

7. Gli studenti stranieri hanno diritto al rispetto della vita culturale e religiosa della comunità alla quale appartengono. La scuola promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza e alla tutela della loro lingua e cultura e alla realizzazione di attività interculturali.

8. La scuola si impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare:

a) un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona e un servizio educativo - didattico di qualità;

b) offerte formative aggiuntive e integrative, anche mediante il sostegno di iniziative liberamente assunte dagli studenti e dalle loro associazioni;

c) iniziative concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio nonché per la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica;

d) la salubrità e la sicurezza degli ambienti, che debbono essere adeguati a tutti gli studenti, anche con handicap;

e) la disponibilità di un'adeguata strumentazione tecnologica;

f) servizi di sostegno e promozione della salute e di assistenza psicologica.

9. La scuola garantisce e disciplina nel proprio regolamento l'esercizio del diritto di riunione e di assemblea degli studenti, a livello di classe, di corso e di Istituto.

10. I regolamenti delle singole Istituzioni garantiscono e disciplinano l'esercizio del diritto di associazione all'interno della scuola secondaria superiore, del diritto degli studenti singoli e associati a svolgere iniziative all'interno della scuola, nonché l'utilizzo di locali da parte degli studenti e delle associazioni di cui fanno parte. I regolamenti delle scuole favoriscono inoltre la continuità del legame con gli ex studenti e con le loro associazioni.

Art. 3 (Doveri)

1. Gli studenti sono tenuti a frequentare regolarmente i corsi e ad assolvere assiduamente agli impegni di studio.

2. Gli studenti sono tenuti ad avere nei confronti del capo d'Istituto, dei docenti, del personale tutto della scuola e dei loro compagni lo stesso rispetto, anche formale, che chiedono per se stessi.

3. Nell'esercizio dei loro diritti e nell'adempimento dei loro doveri gli studenti sono tenuti a mantenere un comportamento corretto e coerente con i principi di cui all'art.1.

4. Gli studenti sono tenuti ad osservare le disposizioni organizzative e di sicurezza dettate dai regolamenti dei singoli istituti.

5. Gli studenti sono tenuti a utilizzare correttamente le strutture, i macchinari e i sussidi didattici e a comportarsi nella vita scolastica in modo da non arrecare danni al patrimonio della scuola.

6. Gli studenti condividono la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e averne cura come importante fattore di qualità della vita della scuola.

Art. 4 (Disciplina)

1. I regolamenti delle singole Istituzioni scolastiche individuano i comportamenti che configurano mancanze disciplinari con riferimento ai doveri elencati nell'articolo 3, al corretto svolgimento dei rapporti all'interno della comunità scolastica e alle situazioni specifiche di ogni singola scuola, le relative sanzioni, gli organi competenti ad irrogarle e il relativo procedimento, secondo i criteri di seguito indicati.

2. I provvedimenti disciplinari hanno finalità educativa e tendono al rafforzamento del senso di responsabilità ed al ripristino di rapporti corretti all'interno della comunità scolastica.

3. La responsabilità disciplinare è personale. Nessuno può essere sottoposto a sanzioni disciplinari senza essere stato prima invitato ad esporre le proprie ragioni. Nessuna infrazione disciplinare connessa al comportamento può influire sulla valutazione del profitto.

4. In nessun caso può essere sanzionata, né direttamente né indirettamente, la libera espressione di opinioni correttamente manifestata e non lesiva dell'altrui personalità.

5. Le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate alla infrazione disciplinare e ispirate, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività in favore della comunità scolastica.

6. Le sanzioni e i provvedimenti che comportano allontanamento dalla comunità scolastica sono sempre adottati da un organo collegiale.

7. Il temporaneo allontanamento dello studente dalla comunità scolastica può essere disposto solo in caso di gravi o reiterate infrazioni disciplinari, per periodi non superiori ai quindici giorni.

8. Nei periodi di allontanamento deve essere previsto, per quanto possibile, un rapporto con lo studente e con i suoi genitori tale da preparare il rientro nella comunità scolastica.

9. L'allontanamento dello studente dalla comunità scolastica può essere disposto anche quando siano stati commessi reati o vi sia pericolo per l'incolumità delle persone. In tal caso la durata dell'allontanamento è commisurata alla gravità del reato ovvero al permanere della situazione di pericolo. Si applica per quanto possibile il disposto del comma 8.

10. Nei casi in cui l'autorità giudiziaria, i servizi sociali o la situazione obiettiva rappresentata dalla famiglia o dallo stesso studente sconsigliano il rientro nella comunità scolastica di appartenenza, allo studente è consentito di iscriversi, anche in corso d'anno, ad altra scuola.

11. Le sanzioni per le mancanze disciplinari commesse durante le sessioni d'esame sono inflitte dalla commissione di esame e sono applicabili anche ai candidati esterni.

Art. 5 (Impugnazioni)

1. Per l'irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 4, comma 7, e per i relativi ricorsi si applicano le disposizioni di cui all'articolo 328, commi 2 e 4, del decreto legislativo 16 febbraio 1994, n. 297.

2. Contro le sanzioni disciplinari diverse da quelle di cui al comma 1 è ammesso ricorso, da parte degli studenti nella scuola secondaria superiore e da parte dei genitori nella scuola media, entro 15 giorni dalla comunicazione della loro irrogazione, ad un apposito organo di garanzia interno alla scuola, istituito e disciplinato dai regolamenti delle singole Istituzioni scolastiche, del quale fa parte almeno un rappresentante degli studenti nella scuola secondaria superiore e dei genitori nella scuola media.

3. L'organo di garanzia di cui al comma 2 decide, su richiesta degli studenti della scuola secondaria superiore o di chiunque vi abbia interesse, anche sui conflitti che sorgano all'interno della scuola in merito all'applicazione del presente regolamento.

4. Il dirigente dell'Amministrazione scolastica periferica decide in via definitiva sui reclami proposti dagli studenti della scuola secondaria superiore o da chiunque vi abbia interesse, contro le violazioni del presente regolamento, anche contenute nei regolamenti degli istituti. La decisione è assunta previo parere vincolante di un organo di garanzia composto per la scuola secondaria superiore da due studenti designati dalla consulta provinciale, da tre docenti e da un genitore designati dal consiglio scolastico provinciale, e presieduto da una persona di elevate qualità morali e civili nominata dal dirigente dell'Amministrazione scolastica periferica. Per la scuola media in luogo degli studenti sono designati altri due genitori.

Art. 6 (Disposizioni finali)

1. I regolamenti delle scuole e la carta dei servizi previsti dalle disposizioni vigenti in materia sono adottati o modificati previa consultazione degli studenti nella scuola secondaria superiore e dei genitori nella scuola media.
2. Del presente regolamento e dei documenti fondamentali di ogni singola Istituzione scolastica è fornita copia agli studenti all'atto dell'iscrizione.
3. È abrogato il capo III del R.D. 4 maggio 1925, n. 653.

PATTO DI CORRESPONSABILITA' EDUCATIVA

Visto il D.M. n. 5843/A3 del 16 ottobre 2006 “Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità”

Visti i D.P.R. n.249 del 24/6/1998 e D.P.R. n.235 del 21/11/2007 “Regolamento recante lo Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria”

Visto il D.M. n.16 del 5 febbraio 2007 “Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione del bullismo”

Visto il D.M. n.30 del 15 marzo 2007 “Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti” si stipula con la famiglia dell’alunno il seguente patto educativo di corresponsabilità, con il quale

LA SCUOLA SI IMPEGNA A:

- fornire una formazione culturale e professionale qualificata, aperta alla pluralità delle idee, nel rispetto dell’identità di ciascuno studente;
- offrire un ambiente favorevole alla crescita integrale della persona, garantendo un servizio didattico di qualità in un ambiente educativo sereno, favorendo il processo di formazione di ciascuno studente, nel rispetto dei suoi ritmi e tempi di apprendimento;
- offrire iniziative concrete per il recupero di situazioni di ritardo e di svantaggio, al fine di favorire il successo formativo e combattere la dispersione scolastica oltre a promuovere il merito e incentivare le situazioni di eccellenza;
- favorire la piena integrazione degli studenti diversamente abili, promuovere iniziative di accoglienza e integrazione degli studenti stranieri,

tutelandone la lingua e la cultura, anche attraverso la realizzazione di iniziative interculturali, stimolare riflessioni e attivare percorsi volti al benessere e alla tutela della salute degli studenti;

- garantire la massima trasparenza nelle valutazioni e nelle comunicazioni mantenendo un costante rapporto con le famiglie, anche attraverso strumenti tecnologicamente avanzati, nel rispetto della privacy.

LO STUDENTE SI IMPEGNA A:

- prendere coscienza dei propri diritti-doveri rispettando la scuola intesa come insieme di persone, ambienti e attrezzature;
- rispettare i tempi programmati e concordati con i docenti per il raggiungimento del proprio curriculum, impegnandosi in modo responsabile nell'esecuzione dei compiti richiesti;
- accettare, rispettare e aiutare gli altri e i diversi da sé, impegnandosi a comprendere le ragioni dei loro comportamenti.

SCUOLA E FAMIGLIA: LINEE GUIDA PER UN NUOVO PATTO EDUCATIVO

LA FAMIGLIA SI IMPEGNA A:

- valorizzare l'istituzione scolastica, instaurando un positivo clima di dialogo, nel rispetto delle scelte educative e didattiche condivise, oltre ad un atteggiamento di reciproca collaborazione con i docenti;
- rispettare l'istituzione scolastica, favorendo una assidua frequenza dei propri figli alle lezioni, partecipando attivamente agli organismi collegiali e controllando quotidianamente le comunicazioni provenienti dalla scuola;

- discutere, presentare e condividere con i propri figli il patto educativo sottoscritto con l'Istituzione scolastica.